

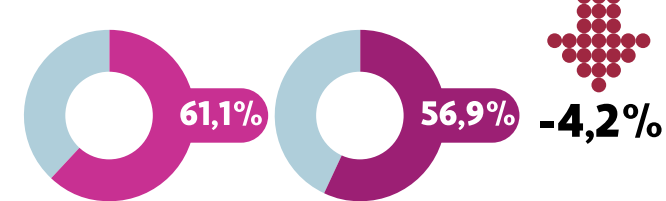
# CORONAVIRUS: L'ECONOMIA

## IL CONFRONTO

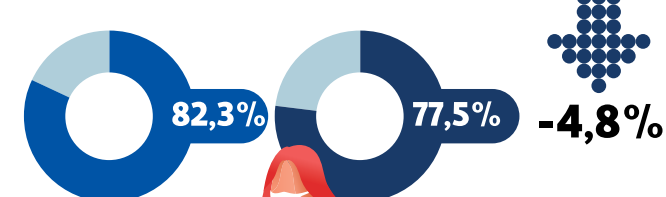
Dati in %	TASSO OCCUPAZIONE 2019	TASSO OCCUPAZIONE 2020	DIFFERENZA
<b>CREMONA</b>	<b>71,8</b>	<b>67,3</b>	<b>-4,5</b>
VARESE	71,4	70,6	-0,8
COMO	72,3	70,7	-1,6
SONDRIO	72,5	69,7	-2,8
MILANO	75,7	73,8	-1,9
BERGAMO	71,6	70,6	-1
BRESCIA	72,1	71,4	-0,7
PAVIA	72,3	69,6	-2,7
MANTOVA	73,1	70,7	-2,4
LECCO	74,1	74,0	-0,1
LODI	70,0	70,3	+0,3
MONZA BRIANZA	73,8	73,6	-0,2

### CREMONA

#### TASSO OCCUPAZIONE FEMMINILE



#### TASSO OCCUPAZIONE MASCHILE



# Crollano gli occupati Cremona maglia nera

L'impatto della crisi sanitaria: -4,5% nel 2020. Per l'Istat è la peggiore provincia del Nord. Ma gli industriali contestano il dato: «Numeri fuorvianti, le imprese cercano forze nuove»

di **ELISA CALAMARI**

■ **CREMONA** Il tasso di occupazione è crollato, con un -4,5% che consegna al territorio cremonese un infelice primato regionale, e la flessione maggiore viene registrata fra i giovani e giovanissimi: nella fascia 15-29 anni il tasso degli occupati è passato dal 41,8% del 2019 al 37,3% del 2020. Per l'Istat, che ha appena consegnato l'annuale rapporto sul benessere equo e sostenibile (Bes), la provincia di Cremona è dunque fra quelle che hanno risentito maggiormente della crisi legata all'emergenza Covid. Per l'Associazione indu-

striali, però, questi dati vanno presi con le pinze perché non risultano totalmente calati nella realtà: «Le imprese locali sono alla ricerca di nuove forze e in qualche caso faticano a trovarle», assicura infatti il direttore **Massimiliano Falanga**. Tutto parte dalla relazione nazionale Istat, secondo la quale l'effetto pandemia si è fatto sentire in particolare sulle componenti più vulnerabili (giovani, donne e stranieri) che già partivano da condizioni occupazionali più difficili. Se il tasso di occupazione media in Italia è sceso in media al 62,6% (nel 2019 era al 63,5%), al Sud si è attestato al 48%, ri-

spetto al 71,5% del Nord e al 67,4% del Centro. Tutte le province del Mezzogiorno si collocano nella coda della graduatoria nazionale e le più penalizzate sono Crotona (35,6%), Vibo Valentia (40,0%), Caltanissetta (41,2%), Napoli (41,4%) e Foggia (42,6%). Nel 2020 le prime quattro province con i valori più elevati del tasso di occupazione sono invece Bolzano (77,2%), Bologna (76,6%), Forlì-Cesena (75,3%) e Trieste (75,1%). Il calo di occupazione più evidente è stato registrato a Sassari: -6,1%. Purtroppo anche Cremona risulta nella fascia peggiore della classifica per quanto riguarda

la perdita di posti di lavoro, visto che nel 2019 contava il 71,8% di occupati nella fascia di età 20-64 anni nel 2020 sono scesi al 67,3%. La riduzione riguarda sia uomini che donne, con la flessione maggiore registrata fra i primi: -4,8%. In Lombardia è il dato peggiore, mentre va decisamente controcorrente la provincia di Lodi dove nel 2020 è stato registrato un incremento dell'occupazione pari allo 0,3%.

«Questi dati vengono diffusi senza dettagli sulla base di rilevazione e rischiano di essere un po' fuorvianti e allarmanti», commenta il direttore dell'Associazione industriali di Cre-

mona, Falanga. «Tant'è che spesso, confrontando le cifre provenienti da fonti diverse, non corrispondono. Detto questo, dal mio punto di vista non ritengo che nell'ambito dell'industria sia stato registrato un incremento della disoccupazione giovanile: in questo momento, infatti, so di diverse aziende locali in difficoltà perché non trovano persone da inserire. Credo quindi che l'eventuale flessione sia da ricondurre, probabilmente, a giovani che in precedenza trovavano occupazioni anche temporanee nell'ambito di attività ricettive, commerciali o servizi: è evidente che nell'an-

no del Covid, con le chiusure che ci sono state, tali opportunità professionali sono venute a mancare. Dal fronte delle imprese, invece, assicuro che sono in corso ricerche di personale per diversi ruoli. Ci piacerebbe, ad esempio, trovare giovani da inserire nei nostri percorsi its». Falanga sottolinea inoltre che nel 2021 sono ripartite anche le assunzioni nell'ambito delle attività di somministrazione. Dunque il prossimo Bes, con ogni probabilità, registrerà parecchi segni +: quelli che testimonieranno la ripartenza, anche nel mondo del lavoro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La polemica sugli aiuti: «Servono più controlli»

Gussola, la denuncia della minoranza. Rossini: «Fondi Covid non sempre utilizzati in modo corretto, ora chiarezza»

■ **GUSSOLA** «Alcune persone non hanno usato in modo corretto gli aiuti ricevuti per l'emergenza sanitaria»: è la denuncia di **Massimo Rossini**, capogruppo di minoranza («Identità Gussolese»). «È passato circa un anno e mezzo dalla prima vera emergenza sanitaria che ha colpito il nostro Paese e non solo - esordisce Rossini - . Tutti ci auguriamo di non dover più rivivere momenti tragici come questo, devastanti per la perdita di tante vite e per gli effetti economici e sociali disastrosi che ne sono conseguiti. Durante



Massimo Rossini

« Sono necessari parametri precisi e criteri certi sulle modalità di assegnazione e di utilizzo. È avvilente che venga penalizzato chi ha davvero bisogno »

quel periodo e ancora oggi, sono stati messi a disposizione, giustamente, aiuti economici per chi si trovava maggiormente in difficoltà. Nello specifico, ed è lì che voglio soffermarmi, chi rientrava in parametri stabiliti, poteva richiedere buoni spesa emergenza Covid 19, erogati anche nel mio paese. Non voglio discutere o esaminare i parametri di assegnazione perché il discorso sarebbe troppo complicato. Voglio però puntare il dito su come alcune persone abbiano potuto utilizzare questi aiuti in modo ir-

rispettoso e non consono alle reali esigenze. Gente che li ha utilizzati per l'acquisto di beni non di prima necessità e altri che ne hanno beneficiato e hanno però potuto permettersi anche le vacanze con la famiglia». Continua Rossini: «Il buon senso e la correttezza non è cosa per tutti, lo sappiamo. Proprio per questo sono convinto che doveva e deve esserci maggior controllo e severità da parte di chi mette a disposizione questi aiuti, per rispetto proprio e di chi veramente ne ha bisogno. Maggiori restrizioni riguardanti i generi

acquistabili e collaborazioni più chiare e precise con gli esercenti accreditati forse avrebbero evitato problemi. Quello che mi auguro è che la situazione migliori sempre più, anche se uscire da questo disastro sarà veramente complicato. Spero, qualora si presentassero di nuovo necessità di questo tipo, che possano esserci controlli più mirati riguardanti criteri e modalità di assegnazione e di utilizzo. È avvilente che chi ha veramente bisogno debba essere penalizzato da chi invece non ne ha davvero».

# I NODI DELLA RIPARTENZA



## LE IMPRESE CHE CI CREDONO

# «Faccia a faccia con l'emergenza»

Ecco la sfida vinta di Latteria Soresina nell'analisi del dg Falzetta  
«Prima la sicurezza dei dipendenti, poi abbiamo saputo resistere»



# 3.000

Le mascherine di cui Latteria Soresina aveva bisogno ogni settimana

# 30%

La percentuale di assenti per malattia in alcuni reparti



Massimiliano Falanga

«Cifre diffuse senza dettagli sulla base di rilevazione e spesso provenienti da fonti diverse. Noi non stiamo registrando un incremento della disoccupazione giovanile anzi...»



Michele Falzetta

«Non abbiamo mai sprecato una sola goccia di latte e abbiamo continuato ad investire toccando con mano il vero valore delle persone e la loro capacità di fare sistema per vincere»

■ **SOESINA** C'è l'analisi, preoccupante, dell'Istat. E ci sono le imprese che hanno resistito prima e guardano con fiducia al rilancio ora. A raccontare resilienza e ripartenza di questi mesi per la Latteria Soresina, nel corso del dibattito #cipuoicredere, promosso insieme a Confindustria e dal gruppo panificatori è stato il direttore generale **Michele Falzetta**. «Anche Latteria Soresina nel periodo di massima criticità della pandemia, come tutti, si è trovata a gestire una serie di emergenze. Il primo passo per noi era mettere in sicurezza i dipendenti. Abbiamo da subito applicato protocolli ancora più restrittivi di quelli previsti dalle normative. Penso alla organizzazione, in modo scrupoloso, delle turnazioni di quelle persone che avevano situazioni di salute proprie o dei familiari dubbie». L'altra urgenza era quella dell'approvvigionamento dei dispositivi di protezione individuali: «Non si trovavano mascherine ed igienizzanti a sufficienza. Avevamo bisogno di 3.000 mascherine ogni settimana, introvabili a qualsiasi prezzo. Ci siamo così organizzati per autoprodurceli, ovviamente con standard di sicurezza adeguati. Parallelamente abbiamo incentivato ed organizzato lo smart working, affrontando la difficoltà di reperire velocemente, sul mercato, nuovi pc portatili». L'altra urgenza: la riorganizzazione produttiva: «Se da una parte ha visto alcuni reparti sofferenti per la mancanza per malattia di quasi il 30% del perso-

nale, dall'altra ha dovuto affrontare richieste dei supermercati in alcuni casi del 200/250% superiori alla norma e per contro ordini tagliati e bloccati per i prodotti destinati ai bar, ristoranti ed altri locali pubblici. Nello stesso tempo abbiamo deciso di destinare parte del budget delle attività di marketing attraverso donazioni di queste produzioni alle associazioni umanitarie impegnate verso le famiglie bisognose o agli ospedali da campo. Tutto ciò continuando a fare impresa, a produrre alimenti fondamentali ed a consegnarli anche nelle zone rosse. Ricordo la collaborazione con i prefetti per gli urgenti permessi straordinari necessari per poter valicare i posti di blocco intorno a queste zone - conferma il direttore di Latteria Soresina - e il coraggio dei nostri venditori che, per quanto

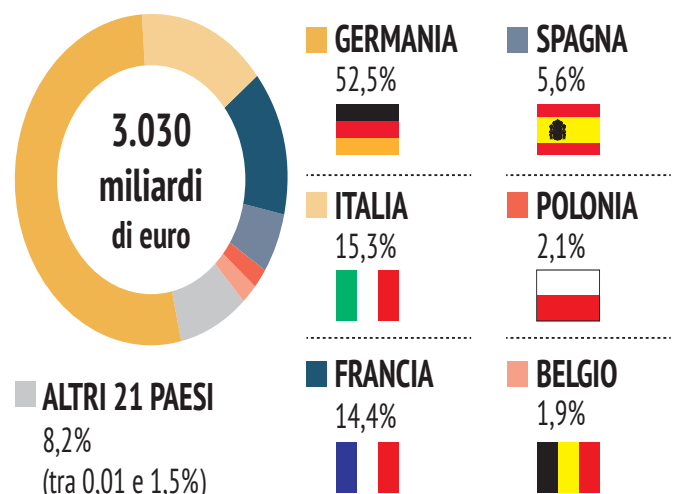
protetti, dovevano continuare il loro servizio in territori che presentavano scenari inimmaginabili solo qualche giorno prima. Ora del Coronavirus abbiamo imparato qualcosa, ma in quel periodo c'era solo buio, paura e ospedali sovraccarichi. D'altro canto il prodotto alimentare non può aspettare. Chissà cosa sarebbe successo se i supermercati fossero rimasti veramente vuoti di alimenti... Non abbiamo mai sprecato una goccia di latte conferito dai nostri soci, non abbiamo mai tagliato alcun ordine e gestito con grande collaborazione della distribuzione eventuali inevitabili ritardi di consegna». Di quei mesi Falzetta ricorda le decisioni coraggiose. «Non abbiamo mai pensato di restare in attesa ma abbiamo affrontato faccia a faccia ogni difficoltà sopraggiunta. Nel frattempo,

mentre i supermercati erano più impegnati a gestire la forte richiesta a discapito di inserimenti di innovazioni che si riducevano drasticamente, abbiamo continuato a progettare e ad investire sugli sviluppi, non solo di prodotto ma anche di processo, guardando al nostro futuro, a quello delle nuove generazioni e alle sfide della sostenibilità. Non sto parlando solo di quella economica sempre più richiesta di efficientamenti, ma soprattutto alle sfide ambientali e sociali che dovremo affrontare. Abbiamo constatato da questa esperienza - tracciando un bilancio non solo sul piano economico - di avere intorno persone solide, resilienti e capaci, dai nostri lavoratori ai nostri soci, dai nostri fornitori, alle istituzioni e a tutto il resto del tessuto sociale che ci circonda. Posso dire che abbiamo toccato con mano il vero valore di quel capitale intangibile che non si vede dai bilanci: sto parlando del valore delle persone e della loro capacità di fare sistema, sia a livello aziendale ma soprattutto a livello sociale complessivo». Valutazioni di cui tenere conto anche in futuro. «E' questo - conclude Falzetta - che va nutrito, attraverso la diffusione di quella cultura e quei valori che la pandemia ha esaltato e che possiamo dire, con ancora più convinzione, che ci appartengono nel profondo, mostrando fiducia ed aiuti concreti a coloro che hanno dimostrato, di fronte a tutto ciò, di avere grandi capacità e grande forza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## COVID: GLI "AIUTI DI STATO"

Approvati dalla Commissione Ue da inizio pandemia



FONTE: Directorate General for Competition

L'EGO - HUB